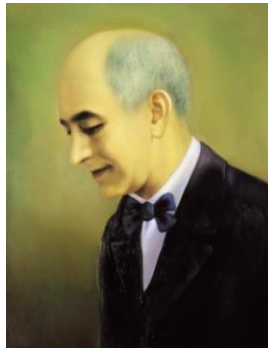


MANUEL DE FALLA



Nel corso dell'Ottocento alle nazioni musicalmente egemoni (Germania, Austria, Francia, Italia) si affiancano altre fino ad allora rimaste in ombra. La ricostruzione dell'identità nazionale avviene grazie a nuovi studi intrapresi in modo "scientifico" e riguardanti le tradizioni locali nelle loro componenti più genuine e arcaiche. Si viene al tempo stesso superando quella concezione "folclorica" superficiale che aveva caratterizzato capolavori dell'Ottocento, come le musiche "ungheresi" di Liszt o quelle "slave" di Dvořák.

In Spagna il recupero delle radici musicali etniche avviene risalendo al *cante jondo* ("canto profondo") nato dalla fusione del canto liturgico bizantino con le tradizioni arabe-andaluse (dal 711 d.C.) e con il sostrato gitano trapiantatosi in terra spagnola.

Principale studioso del folclore musicale iberico fu Felipe Pedrell, per quattro anni insegnante di Manuel de Falla (1876-1946), il maggiore compositore spagnolo del primo '900. Lo stile di Falla è al tempo stesso "moderno" e impregnato di "colore locale" con l'impiego di ritmi caratteristici (malagueña, sevillana, seguidilla, ecc.), di melodie esuberanti e ornate, di ripetizioni ostinate e di elementi di natura "modale" (non "tonale"). L'aggiornamento del compositore spagnolo si perfeziona poi negli anni 1907-1914 durante il soggiorno parigino a contatto con Debussy, Ravel e Stravinskij.



Di spirito "impressionistico" è *Noches en los jardines de España* del 1915 per pianoforte e orchestra. È articolato in tre "notturmi" nei quali compaiono ritmi, cadenze e figurazioni della musica popolare andalusa. *En el Generalife* prende il nome da un'antica villa moresca di Granada. L'iniziale *Allegretto tranquillo e misterioso* espone una sommessa melodia. Seguono la *Danza lejana* ("Danza lontana") e quindi *En los jardines de la Sierra de Cordoba* che evoca le vivaci feste gitane che si svolgono nelle campagne intorno a Cordoba. Alla fine, dopo le scansioni zingaresche l'orchestra si spegne lentamente avvolgendo nella notte i profumati giardini di Spagna.

<https://www.youtube.com/watch?v=crz7yv-c-SI>

Pervase da spirito iberico sono le *Siete canciones populares españolas* per voce e pianoforte composte nel 1914.

JOTA *Dicono che non ci amiamo perché non ci vedono parlare: al tuo cuore e al mio lo possono domandare. Ora m'allontano da te, dalla tua casa e dalla tua finestra e anche se tua madre non vuole, addio bambina, a domani!*
NANA *Dormi, bimbo, dormi anima mia, dormi, stellina del mio mattino!* **CANCIÓN** *I tuoi occhi sono traditori, li vado a seppellire. Non sai, bimba, quanto costa guardarli! Dicono che non mi cerchi, che già mi hai cercato. Vada il guadagno per ciò che ho perduto.* **POLO** *Ahi! Ho una pena nel cuore che a nessuno voglio dire. Maledetto l'amore e chi me lo insegnò!*

<https://www.youtube.com/watch?v=Li9QXLarU7g>

Tra i quattro *Homenajes* ("Omaggi") dedicati ad altrettanti personaggi, il secondo ha per sottotitolo "Brano per chitarra scritto in memoria di Debussy". La singolarità di questo pezzo sta anche nel fatto che è considerato il primo esempio moderno di letteratura chitarristica dopo l'oblio in cui era caduto lo strumento nella seconda metà dell'Ottocento.

<https://www.youtube.com/watch?v=UGWwHE5FNNQ>

Una parte considerevole della produzione di Falla è destinata al teatro e al balletto. Composta nell'arco di quasi un decennio (1904-1913) è l'opera **La vida breve** che narra di Salud, una ragazza che muore di crepacuore quando viene a sapere che il fidanzato sta per sposare la giovane e ricca Carmela. Tra le danze incluse in questo lavoro spicca quella andalusa dall'effetto trascinate, collocata all'inizio del secondo atto durante i festeggiamenti nuziali.

<https://www.youtube.com/watch?v=jxmkV7vfGVs>

Di dieci anni più tardi è **El retablo de maese Pedro** ("Il teatrino ambulante di mastro Pietro"), desunta dal "Don Chisciotte" di Cervantes, per 3 voci soliste e un'orchestra di 25 elementi. Centro della vicenda è il burattinaio Pedro che dà uno spettacolo di marionette nel quale, tra paladini di Carlo Magno, re mori e principesse, Don Gaiferos libera la moglie Melisendra imprigionata nel castello di Saragozza. Al dramma assiste anche Don Chisciotte convinto che le marionette siano veri guerrieri, tanto che si precipita sul teatrino e lo distrugge tra le disperate proteste di mastro Pietro che raccatta i resti distrutti del suo sfortunato teatrino.

<https://www.youtube.com/watch?v=7cuUvzKzqsY>



Ma le musiche più celebri di Falla sono i due balletti **El amor brujo** ("L'amore stregone", 1915) e **El sombrero de tres picos** ("Il cappello a tre punte", 1919), ambedue pervasi da spagnolismo autentico. Ne **L'amore stregone** protagonista è la giovane Candelas, perseguitata dall'amante defunto che, geloso, si presenta sotto forma di spettro ogni volta che lei si incontra con Carmelo, il nuovo fidanzato. Per spezzare l'incantesimo Candelas chiede l'aiuto dell'amica Lucia che per la sua seducente bellezza riesce a distrarre lo spettro e attirarlo a sé consentendo agli amanti di darsi il bacio liberatore. Nel balletto sono inserite alcune parti cantate in dialetto spagnolo antico dalla voce di contralto, come nell'iniziale *Canto dell'amore dolente*:

Ahi! Non so cosa sento né cosa mi accade quando questo gitano traditore è lontano. Fuoco che ti consumi ... Gonfia di gelosia, il mio sangue che scorre arde più dell'inferno! Ahi! Quando il fiume mormora, che vorrà dire? Ahi! Mi lasciò per andar tra le braccia di un'altra! Ahi! Quando il fuoco brucia ... quando il fiume mormora ... Se l'acqua non uccide il fuoco, l'angoscia mi condanna, l'amore mi avvelena, le pene mi uccidono.

<https://www.youtube.com/watch?v=9ACA6CrsaCI>

Uno degli episodi musicali più suggestivi del balletto è la **Danza rituale del fuoco**.

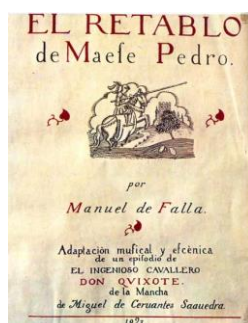
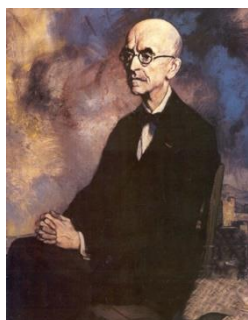
<https://www.youtube.com/watch?v=9PKlhDiB2WA>

Da un romanzo di Alarcón è tratto **Il cappello a tre punte**: il governatore, il cui emblema è il copricapo o tricorno, viene ridicolizzato dalla popolazione per i maldestri tentativi di sedurre la mugnaia. Danze caratteristiche sono quella "della mugnaia" (fandango) e quella "del mugnaio" (farruca).

Balletto https://www.youtube.com/watch?v=e_kGIPwdneY

Brano austero, non toccato dallo spagnolismo brillante dei pezzi più popolari di Falla, è il **Concerto** per clavicembalo, flauto, oboe, clarinetto, violino e violoncello. Lo distinguono il linguaggio armonico aspro e dissonante, la parte del clavicembalo ornata da trilli, mordenti e fioriture. Il tema dell'**Allegro** proviene da una canzone popolare del XVI secolo sulla quale il clavicembalo imita suoni di chitarra dei gitani spagnoli. Il **Lento** ha un carattere religioso, quasi innoico, e conclude con un'ampia e solenne cadenza finale. L'ultimo movimento si ispira a ritmi di danza spagnola.

<https://www.youtube.com/watch?v=WaXi7nd0ODc>



BÉLA BARTÓK



Uno dei massimi compositori del Novecento è l'ungherese Béla Bartók (1881-1945). Nelle sue musiche convergono le tecniche d'avanguardia elaborate nel primo '900 e caratterizzate dall'"emancipazione della dissonanza", accanto a strutture etnico-folcloriche assimilate nei molti anni di ricerca da lui effettuate nei paesi balcanici e segnatamente in Ungheria e Romania. Migliaia sono infatti i documenti sonori registrati dalla viva voce delle popolazioni, i cui elementi strutturali sono entrati nel vivo della musica bartokiana: ritmi asimmetrici (ad es. 7/8 o 8/8), scale "modali" e pentatoniche, ritmi di danza travolgenti, ecc. Senza dire che il tradizionale sistema maggiore-minore viene accantonato.

Tra le prime espressioni di questa sensibilità figura il pianistico **Allegro barbaro** del 1911 che suscitò un memorabile scandalo presso i critici per il pianismo martellante senza precedenti e per la sua violenza ritmica e fonica.



<https://www.youtube.com/watch?v=Q3NQvDTpbqw>

Un altro noto lavoro di natura "etnica" sono le **Danze popolari romene** per pianoforte, trascritte in seguito per piccola orchestra.

<https://www.youtube.com/watch?v=Z50Ooqv1GFg>

Tra il 1911 e il 1919 Bartók produce tre lavori per la scena. Tra questi, **Il castello del duca Barbablù** è un'opera teatrale ricca di simbolismi. Si racconta la vicenda di Judith, quarta moglie di Barbablù, che intende scoprire i segreti che il suo sposo nasconde nel castello. Nonostante Barbablù glielo voglia impedire, ella riesce ad aprire tutte le sette porte. Dalle prime due si entra nelle sale buie della tortura e delle armi, ambedue con tracce di sangue. Nella terza sala c'è il tesoro con fiori e piante, pure macchiate di sangue. Poi Judith entra nella sala dalla luce abbagliante: è il regno del principe. Appare poi un lago di lacrime e nell'ultima sala stanno segregate le precedenti mogli di Barbablù. Judith vi entra e la porta si chiude dietro di lei ...

<https://www.youtube.com/watch?v=p9Aq2WWds8k>

Dal balletto **Il Mandarino meraviglioso** Bartók ha tratto una suite da concerto che riprende i motivi essenziali della vicenda: tre malviventi costringono una ragazza ad adescare, danzando, i passanti per poi derubarli. Giunge anche un misterioso mandarino cinese che s'innamora della ragazza. Ma niente può vincere la sua passione, tanto che i malviventi cercano inutilmente di ucciderlo perché è invulnerabile finché non avrà posseduto la donna. La musica si caratterizza per l'estrema violenza ritmica e per l'armonia atonale solcata da un esasperato cromatismo.

<https://www.youtube.com/watch?v=SCkn0Qjm0Ho>

Del 1917 è il balletto **Il principe di legno** nel quale si racconta di un principe che vuole conquistare una principessa ma i suoi tentativi vengono ostacolati da una fata. Allora, veste dei propri abiti un pezzo di legno e lo invia alla donna. La fata, commossa dall'ardore del principe, dà vita al manichino con un sortilegio. Il principe ora non ha più ostacoli e la principessa, innamorata, danza finché il principe la accoglie tra le sue braccia. <https://www.youtube.com/watch?v=77gb7ft2YeY>

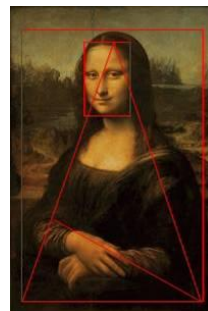
Tra le composizioni cameristiche non andrebbero tralasciati i 6 quartetti per archi, composti tra il '19 e il '39, e considerati tra i pezzi più significativi della musica del primo Novecento. Come del resto, più che una citazione meriterebbero qui i 3 concerti per pianoforte, i 2 per violino e quello per viola composto nell'ultimo anno di vita.



Le musiche bartokiane di maggiore rilievo sono quelle composte nell'ultimo decennio. Al 1938 risalgono i **Contrasti per violino, clarinetto e pianoforte** articolati in 3 movimenti: *Verbunkos* ("Danza di reclutamento"), *Pihenö* ("Riposo"), *Sebes* ("Rapido"). Tra i movimenti estremi (*Moderato ben ritmato* e *Allegro vivace*) si situa quello centrale, quasi in forma di lento interludio. Da segnalare che tutto il lavoro è in particolare caratterizzato all'aspro intervallo di tritono.

<https://www.youtube.com/watch?v=iLhwuc4XR8s>

Capolavori tra i massimi dell'epoca è la **Musica per archi, percussione e celesta**. Gli strumenti utilizzati sono 4 violini, 2 viole, 2 violoncelli, 2 contrabbassi, cassa chiara, piatti, tam-tam, grancassa, timpani, xilofono, celesta, arpa e pianoforte. Il I movimento (*Andante tranquillo*) è un fugato il cui soggetto cromatico originale viene nella seconda parte ripreso in modo "inverso". Nel seguente *Allegro* si sprigiona una carica energetica tipica di certi ritmi ungheresi. Il terzo (*Adagio*) si distingue per la suggestiva atmosfera "notturna" riscontrabile anche in altri lavori bartokiani. Il finale *Allegro molto* si svolge con un ritmo rapido "alla zingaresca", alimentato da evidenti movenze folcloriche. L'aspetto comunque più sorprendente e innovativo è dato dall'originalità dei ritmi e dalla bellezza dei timbri orchestrali. In particolare colpisce il I movimento nel quale, richiamandosi all'antica concezione pitagorica, per la quale musica e matematica costituiscono un inscindibile insieme, la forma è distribuita in parti corrispondenti alla "sezione aurea" ossia del "medio proporzionale" di cui si hanno importanti esempi anche nel campo della pittura. Il primo e secondo tema constano rispettivamente di 13 e 21 battute, la ripresa del primo tema è di 8 battute. Inoltre, le due sezioni del movimento sono di 34 e 55 battute e nell'insieme l'intero movimento comprende 89 battute. Questi numeri appartengono alla "serie di Fibonacci" secondo la quale ogni numero della serie stessa è la somma dei due precedenti ed è medio proporzionale tra i suoi estremi (1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89 ...). <https://www.youtube.com/watch?v=HGJcsTtJ188>



Altro capolavoro, frequente nei programmi delle sale da concerto, che sancisce la raggiunta dignità degli strumenti a percussione rispetto agli altri, è la **Sonata per due pianoforti e percussioni** (1937). Preceduto da un'introduzione lenta, l'*Allegro* iniziale esibisce il tipico pianismo martellante, meccanico e furioso, animato da sincopi e asimmetrie mentre il successivo *Lento* ripropone quelle rifrazioni timbriche e "irreali" sopra ricordate. Il

finale, dal ritmo travolgente e impetuoso, richiama caratteristiche movenze folclorico-contadine. Oltre ai due pianoforti, gli strumenti utilizzati sono: timpani, xilofono, cassa chiara, piatto sospeso, piatti, grancassa, triangolo e tam-tam.

<https://www.youtube.com/watch?v=PNRYp6ArLdU>

In seguito ai rivolgimenti politici della Seconda guerra mondiale, nell'anno 1939 Bartók lascia l'Ungheria per trasferirsi stabilmente negli Stati Uniti. Durante l'esilio americano nasce il **Concerto per orchestra** (1943) che forse per il clima espressivo più disteso fu accolto da un immediato successo benché rimangano comunque le situazioni tipiche della scrittura bartokiana: ripetizioni ostinate, asimmetrie ritmiche e stilemi della tradizione popolare ungherese. Specifica anche di alcune altre composizioni bartokiane è la cosiddetta struttura "a ponte": intorno al lento centrale si dispongono i movimenti primo e ultimo dall'andamento veloce mentre il Secondo e il Quarto sono improntati a una maggiore leggerezza di stile. Da notare come il quarto tempo del concerto contenga tre temi, il terzo dei quali cita liberamente dalla *Settima sinfonia* di Šostakovič la marcia dell'esercito nazista durante l'invasione di Leningrado. Il finale è un *Presto* irruente e virtuosistico che si intensifica fino al grandioso tema conclusivo. <https://www.youtube.com/watch?v=pG26BMDVR9E>

